

NOTIZIE PRMU MAGGIO 2020

Tendenze sulle rotte	1
Tendenze sul numero degli arrivi	
Situazione nei porti europei	
In Libia	
Nel Sahel	
Gestione delle frontiere ai tempi del COVID	2
"Pushbacks" (respingimenti)	
Chiusura dei porti e ostacoli ai salvataggi in mare	
Centri di accoglienza alle frontiere europee	
Dissuasione	
Barriere fisiche	
"Informazione"?5	
Nei paesi "d'accoglienza": dopo la crisi, un nuovo sguardo sulla migrazione?	5
Mobilitazione per la regolarizzazione dei "sans-papier"	
Una ripresa degli spostamenti e della solidarietà intraeuropea?5	
Un quadro giuridico e amministrativo irrigidito5	
Difficoltà per la messa in sicurezza	
Sistema di protezione dei più vulnerabili esclusi	
Quale protezione per i lavoratori del settore agricolo?	
Società di controllo	
Nei paesi di origine	7
L'impatto del covid-19 nei paesi dell'africa dell'ovest	

TENDENZE SULLE ROTTE

TENDENZE SUL NUMERO DEGLI ARRIVI

	Arrivi in	Arrivi in	Arrivi in	Arrivi in	Arrivi in aprile	Arrivi in maggio
	maggio	gennaio 2020	febbraio 2020	marzo 2020	2020	2019
	2020					
<u>Spagna</u>	1268	2402	2155	1198	500	1928
Grecia (Isole)	229	<u>3136</u>	<u>2161</u>	<u>1423</u>	39	2909
<u>Italia</u>	1654	1340	1213	241	671	782

Le prime misure di deconfinamento, la stagione che è la più clemente per le attraversate marittime, il peggioramento della situazione nei paesi di partenza: sono diversi i fattori che spiegano un aumento del numero di arrivi sulle coste meridionali dell'UE nel mese di maggio.

In **Spagna**, più dell'80% degli arrivi riguardano le rotte marittime. Le statistiche del <u>Ministero dell'Interno</u> spagnolo rivelano che la tendenza del numero degli arrivi è globalmente in diminuzione rispetto al periodo gennaio-maggio 2019 (il 28% in meno), ma si può constatare una crescita considerevole degli arrivi alle Canarie (7 volte gli arrivi dell'anno precedente). Sopraffatte dalla situazione, le autorità delle isole Canarie faticano a trovare <u>un sistema per prendere in carico i nuovi arrivati.</u> Le principali nazionalità arrivate in Spagna sono, in ordine di importanza, quella algerina, seguita dalla marocchina, maliana, guineana, ivoriana e senegalese. La forte presenza <u>algerina</u> è una novità (articolo in spagnolo <u>qui</u>) e preoccupa le autorità perché si organizza direttamente dalle coste algerine e sembra legata a un aumento delle attività mafiose su questa rotta (prima gli arrivi

dall'Algeria passavano soprattutto dal Marocco in piccole imbarcazioni "autonome"). Le imbarcazioni utilizzate dagli scafisti sembrano persino meglio attrezzate di quelle che partono dalla Libia e dal Marocco.

- In **Italia**, nonostante la chiusura ufficiale dei porti, si osserva un forte aumento del numero degli arrivi, da mettere in relazione con le numerose partenze dalle <u>coste libiche</u>, ma anche da una ripresa delle partenze dalla <u>Tunisia</u>. Le principali nazionalità identificate dall'UNHCR sono, in ordine di importanza: la Costa d'Avorio, il Marocco, il Sudan e il Bangladesh.
- In **Grecia**, si osserva un leggero aumento del numero degli arrivi rispetto al mese precedente, ma le statistiche non sono paragonabili a quelle dei primi mesi di quest'anno o dell'anno precedente (si veda l'analisi che segue). Le persone vengono principalmente da Afghanistan, Siria e Somalia.

Più a nord, la **Francia** vede anch'essa una <u>ripresa delle rotte marittime verso l'Inghilterra</u>, dovuta al miglioramento delle condizioni metereologiche e dal rallentamento dei flussi dei camion verso il Regno Unito. Anche se il tasso di successo della traversata sembra aumentare, questo non ne fa una rotta meno pericolosa. Le autorità britanniche hanno deciso di rispondere a questa situazione tramite l'operazione "Sillath", che consiste nell'espulsione automatica dei migranti arrivati con imbarcazioni sulle coste inglesi.

SITUAZIONE NEI PORTI EUROPEI

IN LIBIA

Le <u>organizzazioni internazionali e le ONG si preoccupano dell'aumento delle partenze</u> e temono i naufragi mentre nessuna nave umanitaria è presente al largo delle coste libiche. La tendenza all'aumento delle partenze avrebbe come causa il miglioramento delle condizioni metereologiche, ma soprattutto l'intensificazione delle ostilità e la situazione umanitaria nel paese. L'OIM continua a insistere sul fatto che la Libia non può essere considerato un porto sicuro per lo sbarco dei migranti, oltre al fatto che la chiusura delle frontiere impedisce ogni evacuazione.

- All'inizio del mese, <u>il porto di Tripoli è stato bombardato</u> mentre una ventina di migranti intercettati in mare dovevano essere fatti sbarcare nel porto stesso
- A fine maggio, in sole 48 ore, 400 migranti sono stati intercettati nel mar Mediterraneo e rinviati in Libia. Alcuni sono stati soccorsi da una nave commerciale, fatti sbarcare a Misrata e probabilmente rinchiusi in centri di detenzione.
- A fine maggio, la famiglia di uno scafista ucciso da alcuni migranti, ha vendicato la sua morte abbattendo 30 migranti e ferendone 11 nella città di Mezdah, a sud della capitale libica. Questo avvenimento ha attirato l'attenzione sui gruppi di migranti originari del Bangladesh. Secondo l'OIM, il Bangladesh è ormai uno dei principali paesi d'origine dei migranti che cercano di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo. Ci sono ragioni climatiche (siccità) che spingerebbero i Bangladesi a spostarsi verso l'interno e, a volte, a lasciare il loro paese. Delle società fittizie per l'impiego di mano d'opera straniera sono create da una rete di scafisti a Dacca (la capitale) e a Tripoli (come al Cairo).

NEL SAHEL

In <u>Niger</u>, a fine maggio, un **campo di rifugiati** maliani a ovest del paese, è stato **attaccato da un gruppo djihadista**, che ha provocato la morte di 3 persone. Questo attacco si aggiunge a una lunga lista di attacchi nella regione, dove migranti e rifugiati si trovano intrappolati.

GESTIONE DELLE FRONTIERE AI TEMPI DEL COVID

Articolo di fondo sulla gestione della cooperazione UE/Libia

I paesi ai confini dell'UE sono ricorsi a pratiche violente e a volte illegali per respingere l'arrivo di persone migranti nei loro territori. Attraverso tali azioni, questi paesi chiedono ancora una volta una migliore ripartizione delle persone tra i vari paesi dell'UE

"PUSHBACKS" (RESPINGIMENTI)

Il ridotto numero di arrivi sulle coste **greche** negli ultimi mesi, potrebbe essere causato dalla regolare messa in atto di **respingimenti**, la cui novità è legata a:

- La <u>violenza</u> degli interventi. Un'<u>inchiesta condotta dal giornale Der Spiegel imputa proprio alle autorità greche la responsabilità</u> della morte di un migrante pakistano all'inizio di marzo, alla frontiera greco-turca, nel cuore della crisi tra i due paesi precedente all'arrivo del COVID.
- Il **target** dei respingimenti, che non toccano solamente i nuovi arrivati sulle coste, ma anche delle **persone che sono già ospitate nei campi di accoglienza** provvisori basati all'interno del paese.
- Il **tipo di respingimento**: dei <u>gommoni a forma di tenda</u> sarebbero forniti ai migranti dalle autorità greche, al fine di assicurare il ritorno in Turchia (una pratica molto simile era stata utilizzata in Australia nel 2013 per i rifugiati che venivano dall'Indonesia).

Attraverso queste pratiche, la Grecia attenta al principio di non-refoulement (non respingimento), per altro sancito dal diritto internazionale e insito negli impegni presi dalla Grecia e dall'UE.

Eppure, altri respingimenti sono stati registrati alle porte dell'Europa:

- Anche se il Marocco ha ufficialmente completamente sigillato le sue frontiere durante la crisi sanitaria, sono stati registrati dei <u>respingimenti alla sua frontiera con l'Algeria</u>. Una ONG stima che circa 100 persone sono state espulse recentemente. Le persone sono detenute in un centro nei pressi di Nador prima dell'espulsione.
- Tra aprile e maggio, sono stati registrati diversi <u>respingimenti di cittadini Siriani da parte delle autorità</u> di **Cipro** verso la Turchia, dove hanno alte probabilità di essere espulse nuovamente verso la Siria.
- Le <u>forze armate maltesi sono doppiamente chiamate in causa</u> dati i loro interventi verso imbarcazioni intercettate nelle loro acque territoriali: in primo luogo per aver messo in pericolo queste imbarcazioni al fine di dissuaderle dall'attraccare sull'isola e, in seguito, per aver facilitato il loro arrivo in Italia (fornendo carburante, nuovo motore e coordinate GPS).
- In Francia, il caso di una giovane donna e di suo figlio di 5 anni fermati a Menton e rinviati direttamente in Italia dalle forze dell'ordine francesi, ha fatto reagire il settore associativo. Questa donna aveva infatti espresso il desiderio di chiedere asilo in Francia al momento del fermo, ma questa domanda non è stata registrata dalla polizia alla frontiera, che ha violato così il diritto di asilo. Diverse altre testimonianze di persone respinte sono state raccolte dalle associazioni francesi e italiane negli ultimi giorni, testimonianze che dichiarano l'assenza di misure sanitarie specifiche attuate dalle forze dell'ordine francesi e italiane alla frontiera. Le persone migranti sono quindi rinviate dalla Francia verso l'Italia, dove si ritrovano in una situazione di vagabondaggio. Dall'inizio del confinamento decretato il 17 marzo in Francia, un centinaio di migranti sono stati respinti alla frontiera francoitaliana.

CHIUSURA DEI PORTI E OSTACOLI AI SALVATAGGI IN MARE

- Basta navi di salvataggio nel Mediterraneo: Immobilizzata a Palermo, la <u>nave della ONG tedesca Sea-Eye, l'"Alan Kurdi", è stata sequestrata dall'Italia</u>, che le rimprovera delle "irregolarità" (di natura tecnica e operativa). Il giorno prima del sequestro, l'equipaggio è stato fatto sbarcare a Palermo, dopo aver rispettato 14 giorni di quarantena preventiva, a causa della pandemia di COVID-19. Qualche giorno più tardi, la stessa sorte è toccata <u>all'Aita Mari</u>. La moltiplicazione delle partenze dalla Libia nelle ultime settimane sembra smentire la teoria secondo cui i soccorsi in mare condotti dalle ONG sarebbero complici dei trafficanti e favorirebbero le traversate. Per questo, ormai, sono le navi commerciali a intervenire per salvare le imbarcazioni. Così sono sbarcate in Sicilia <u>78 persone</u>, dopo il rifiuto di Malta. Gli <u>arrivi in Italia, principalmente in Sicilia, avvengono regolarmente sulle spiagge.</u>
- Malta vuole fare pressione sull'UE per una migliore ripartizione dei migranti che riceve sul suo territorio. Dal 2005, l'isola è sopraffatta dal numero di arrivi dei migranti partiti proprio dalla Libia che è aumentato di più del 400% nel 2020 rispetto all'anno passato. Delle 3 405 persone sbarcate sull'isola nel 2019, 2 795 sono rimaste lì. Solo l'8% è stato trasferito verso altri paesi dell'UE. Per questo, Malta rifiuta di far sbarcare le 400 persone che sono state soccorse e messe in quarantena su 4 navi turistiche (in pessime condizioni) e ha anche annunciato che metterà il veto all'operazione Irini¹ finché l'UE non troverà un accordo per una ripartizione. Ad oggi, solo la Francia si è proposta volontaria per accogliere un piccolo gruppo di persone. L'ONU, da parte sua, esorta l'UE alla solidarietà, per permettere lo sbarco dei passeggeri. Parallelamente, Malta sta rinforzando le sue relazioni con il governo libico, per il controllo delle migrazioni "illegali" e il Primo ministro maltese, indagato per la morte di cinque migranti in mare a metà aprile al largo di Malta a causa di un salvataggio tardivo della loro imbarcazione, è stato scagionato.

¹ Nuova operazione congiunta dell'UE per controllare l'embargo della Libia sulle armi

• In Italia, una commissione del senato si è opposta al rinvio a giudizio dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini che è stato accusato da un tribunale siciliano di sequestro di migranti per aver rifiutato lo sbarco in Italia di 80 persone soccorse da una nave umanitaria nell'agosto 2019. In una situazione simile (riguardo il Gregoretti, una nave della guardia costiera italiana), la Lega Nord aveva tentato di scagionarsi affermando che il blocco delle navi era una decisione collettiva del governo, e quindi anche responsabilità del primo ministro Giuseppe Conte. Ma questa strategia non ha convinto la maggioranza dei colleghi senatori di Matteo Salvini, perché quest'ultimo aveva fatto adottare, nel giugno 2019, una legge che rinforzava i suoi poteri e prevedeva che il ministro dell'Interno potesse "limitare e impedire l'ingresso, il transito o lo stazionamento delle navi nelle acque territoriali per motivi di ordine e sicurezza pubblica".

CENTRI DI ACCOGLIENZA ALLE FRONTIERE EUROPEE

Durante il confinamento, i paesi europei hanno gestito in maniera diversa la questione della chiusura.

Così alcuni paesi hanno **svuotato i loro centri**, come la Spagna, dove gli <u>8 CIE (Centro de Internamiento de Extranjeros) sono ormai vuoti</u>. Un po' più lontano, <u>l'Ungheria</u>, che la Corte di Giustizia dell'UE aveva richiamato all'ordine riguardo la reclusione delle persone (tra cui numerosi <u>bambini)</u> in zone di "permanenza illegale" alla frontiera della Serbia, ha fatto evacuare questi luoghi (per ricollocare la persone in centri "ufficiali"). Questa decisione non è necessariamente legata alla pandemia, ma risponde più che altro a un blocco della CGJUE.

Per approfondire: il business della reclusione degli stranieri

Altre, nonostante il deconfinamento progressivo del resto del loro paese, hanno **rinforzato e prolungato il confinamento nei luoghi di reclusione** (Grecia, Cipro) – anche se, ad oggi, non ci sono casi in queste strutture e le condizioni di accoglienza e di presa in carico sono catastrofiche. Contrariamente ai centri di accoglienza del continente, il virus non si è diffuso nei campi delle isole greche (solo <u>2 casi identificati, ma rapidamente isolati</u>). Gli screening di massa nei campi sono iniziati solo a inizio maggio.

Va sottolineato che la situazione dei territori insulari (Grecia, Malta e Cipro) o limitati (Ceuta, Melilla) è particolarmente allarmante perché si tratta di imbuti (spazi ristretti che sono il punto di arrivo dei migranti). I trasferimenti e reinserimenti si presentano come l'unica soluzione, ma pochi si verificano realmente.

- A Melilla, il difensore dei diritti spagnolo chiede il trasferimento delle persone più vulnerabili verso la penisola per alleggerire i centri sovraffollati. La rete associativa (di cui fa parte Caritas Spagna) e alcune formazioni politiche si uniscono a questa richiesta, denunciando la mancanza di reattività del governo centrale nella gestione dei CETI (Centro de Estancia Temporal de Inmigrantes) di Ceuta, Melilla e delle Canarie e l'assenza di un protocollo di intervento.
- In **Grecia**, i <u>trasferimenti verso il continente sono stati rallentati dalla pandemia</u>, ma alcuni sono stati effettuati, identificando i profili "più vulnerabili"

In **Francia**, alcune associazioni hanno denunciato che <u>alcune persone sono state trattenute in "Zone di Attesta per Persone in Istanza"</u> (ZAPI, situate negli aeroporti e nelle stazioni), nonostante fossero in possesso di permessi di soggiorno europei e bambini. Queste organizzazioni sono preoccupate degli ostacoli alla libertà di circolazione nello spazio Schengen.

DISSUASIONE

Gli Stati situati ai confini dell'UE sono ricorsi a diversi metodi con l'obiettivo di dissuadere dal passaggio.

BARRIERE FISICHE

Se dal dicembre scorso, la Spagna ha iniziato ha ritirato le "concertinas" (barriere di lamette, da non confondere con il filo spinato) che circondano le frontiere di Melilla, altri paesi (Slovenia, Ungheria, Macedonia, Bulgaria, Francia) usano sistemi dissuasivi che generano anche un "business" importante intorno alla sua produzione e installazione (vedi articolo)

Alla **frontiera greco-turca**, Atene teme un ritorno alla situazione di metà febbraio (crisi con la Turchia che ha facilitato il passaggio di richiedenti asilo verso la sua frontiera). Per rispondere, ha rinforzato le pattuglie, con l'appoggio di Frontex, e prevede <u>l'erezione di un muro di filo spinato</u> su più di 12 km.

"INFORMAZIONE"?

Al fine di arginare gli arrivi dei migranti sull'isola, il ministro dell'Interno di Cipro ha annunciato il lancio di una campagna per SMS contro le false informazioni date dagli scafisti, in modo da smontare l'argomentazione secondo cui questo paese sarebbe un passaggio verso il continente, mentre una volta arrivati, i migranti si ritrovano "incastrati" a Cipro, essendo che l'isola non fa parte dei 26 paesi dello spazio Schengen.

NEI PAESI "D'ACCOGLIENZA": DOPO LA CRISI, UN NUOVO SGUARDO SULLA MIGRAZIONE?

Nel cuore della crisi, il ruolo delle persone straniere all'interno delle società europee è stato ampiamente

Si veda l'articolo sulla politica migratoria della commissione europea e il posizionamento di Caritas Europa evocato, inspirando talvolta una ventata di ottimismo per i difensori dei diritti delle persone in mobilità, un appello alla costruzione di un "nuovo sguardo". Con questo spirito, la Commissione Europea annuncia <u>l'imminente lancio di un nuovo accordo europeo sulla migrazione e l'asilo</u> (si veda come procedono i lavori <u>qui</u>). Questo patto doveva essere emanato a febbraio ma è stato rinviato nel quadro del contesto che conosciamo. Pertanto, esiste il rischio che alcune misure restrittive prese durante la crisi perdurino oltre. A deconfinamento appena iniziato, il "ritorno alla normalità" (anzi a volte peggio) sembra riprendere il sopravvento.

MOBILITAZIONE PER LA REGOLARIZZAZIONE DEI "SANS-PAPIER"

Dopo il Portogallo, anche **l'Italia** ha preso delle misure forti e concrete, attraverso il <u>decreto "Rilancio"</u> del 13 maggio, una possibilità di regolarizzazione amministrativa che coinvolgerà 200 000 persone (su 600 000 stimate). La società civile italiana riconosce che si tratta di un passo in avanti, ma se ne rammarica le limitazioni e parla di un'amnistia temporanea e «<u>utilitaristica</u>». In effetti, i criteri sono mirati e riguardano solo i lavoratori agricoli e del settore domestico. Le persone devono essere arrivate prima dell'8 marzo o devono disporre di un titolo di soggiorno scaduto. I permessi avranno una validità di 6 mesi (video esplicativo di Caritas Italiana <u>qui</u>). Il

decreto non è ancora stato pubblicato, esiste ancora un margine di manovra per chiedere un'applicazione più estesa. In **Spagna**, una grande campagna portata avanti da una certa OSC (#regularizacionya!), sostiene allo stesso modo una regolarizzazione delle persone in una situazione amministrativa irregolare. In occasione di un incontro con la "Commissione di Ricostruzione" a fine maggio, delle ONG, tra cui la Caritas Spagna, hanno inoltre richiesto ai deputati che compongono la suddetta commissione, questa regolarizzazione. Tuttavia, per il momento lo stato sembra limitarsi ad un prolungamento dei termini di validità dei titoli di soggiorno e dei permessi di lavoro.

Reportages sui "top mantas", venditori di contrabbando (spesso senegalesi) che si trovano in numerose strade spagnole

Una ripresa degli spostamenti e della solidarietà intraeuropea?

La gestione delle frontiere italiane, greche, cipriote, maltesi (di cui sopra) rimanda alla problematica della (non) solidarietà tra paesi europei per ripartirsi i nuovi arrivati ed evitare la saturazione degli spazi insulari. In queste ultime settimane alcuni trasferimenti di richiedenti asilo e minori non accompagnati, richiesti dopo lunghi mesi dalla Grecia, sono stati realizzati dalle isole del mar Egeo verso alcuni paesi (si veda la newsletter di aprile). Con i primi allentamenti del confinamento, **le procedure interrotte durante la crisi sanitaria dovranno riprendere.** Pertanto, 50 minori non accompagnati (su un coinvolgimento di 350 e 400 richiedenti asilo) saranno presto ricollocati in <u>Francia</u>, 50 persone sono state accolte nel <u>Regno Unito</u> (nel quadro dei ricongiungimenti familiari), e il <u>Portogallo</u> ha annunciato la volontà di accogliere 500 minori non accompagnati quando le restrizioni dei movimenti imposti per contenere la propagazione del virus saranno revocate.

UN QUADRO GIURIDICO E AMMINISTRATIVO IRRIGIDITO

All'inizio di maggio, con le prime misure di deconfinamento, <u>le procedure d'asilo</u> (registrazione delle domande, udienze) riprendono progressivamente in Francia, dando la priorità ai casi "vulnerabili".
Tuttavia, dopo aver annunciato un rinvio dei tempi in materia di diritto d'asilo, di diritto di soggiorno o di espulsione dal territorio fino al 13 luglio, <u>il governo ha fatto marcia indietro ed ha accorciato questi</u>

- <u>ritardi</u>. Questa inversione metterà in difficoltà molte persone mentre le associazioni di accompagnamento avranno anch'esse delle difficoltà nell'organizzarsi per rispondere nei tempi ridotti.
- Lo scorso marzo, il governo greco aveva fatto passare un decreto d'urgenza all'interno del contesto della crisi diplomatica con la Turchia, impedendo ai nuovi arrivati dalla frontiera turca di presentare la domanda di asilo. Le persone erano allora direttamente trasferite verso dei centri chiusi in attesa della loro espulsione verso la Turchia o nei loro paesi di origine. Centinaia di persone sono quindi bloccate all'interno di centri senza avere la possibilità di richiedere l'asilo. Riguardo le domande di asilo effettivamente depositate, il Ministero dell'Interno greco ha annunciato che 11 000 erano state respinte negli ultimi due mesi, e ciò comporterebbe l'espulsione delle persone coinvolte. Dall'8 marzo scorso, una nuova legge permette di accelerare le procedure d'asilo, così la detenzione automatica dei richiedenti di cui le domande sono state rigettate e di quelle sottoposte a procedure di ritorno.

DIFFICOLTÀ PER LA MESSA IN SICUREZZA

- In Grecia, dei trasferimenti verso il continente per decongestionare le isole hanno avuto luogo nelle ultime settimane, e si stanno attualmente intensificando dato che le autorità prevedono il trasferimento di 32.500 persone provenienti dalle isole. Il loro arrivo provocherà la rimozione di 11.000 richiedenti asilo che attualmente occupano strutture sociali, hotel e appartamenti (etc.), esponendoli nuovamente a una forte precarietà (da marzo, una revisione della legge che regolamenta asilo e immigrazione, ha ridotto da 6 mesi a 30 giorni il tempo per cui i rifugiati che hanno ottenuto l'asilo sono autorizzati a restare dentro le strutture di aiuto e a ricevere un sussidio). Parallelamente, la violenza e il discorso d'odio nei loro confronti non cessa di intensificarsi. In questo mese, degli hotel destinati all'accoglienza dei richiedenti asilo trasferiti sono stati incendiati, a degli autobus è stato impedito di raggiungere i villaggi verso i quali erano destinati (qui, qui e qui).
- In Francia, sebbene la società civile richieda il prolungamento della tregua invernale, <u>alcuni campi sono stati sgomberati nel cuore di Parigi.</u> Le persone, in seguito, sono state messe al sicuro, ma si tratta di supporti molto brevi, prima di un ritorno in strada. Gli interessati sarebbero persone che hanno volontariamente tenuto un basso profilo in questi ultimi mesi per non essere individuati durante le uscite di strada, ma anche persone che erano ospiti di accoglienze cittadine (ferme durante il confinamento), o ancora dei nuovi arrivati.

SISTEMA DI PROTEZIONE DEI PIÙ VULNERABILI ESCLUSI

La **Spagna** ha lanciato alla fine del mese di maggio il **reddito minimo vitale** destinato alle persone più vulnerabili. Eppure, le critiche sono arrivate denunciando una prestazione che pretende di lottare contro l'estrema povertà, ma <u>esclude le persone in situazione irregolare</u> e i nuovi arrivati, quindi un gruppo largamente marginalizzato che non beneficia di altri aiuti. Di fronte a questa situazione, le comunità autonome <u>delle Baleari e delle Canarie</u> hanno creato, con delle organizzazioni della società civile in veste di intermediari, dei sistemi che permettano a queste persone impossibilitate ad aprire un conto in banca o a essere registrate ufficialmente, di percepire un aiuto sociale destinato alle famiglie rese più fragili dalla crisi del Covid-19.

QUALE PROTEZIONE PER I LAVORATORI DEL SETTORE AGRICOLO?

Durante la crisi sanitaria, il bisogno di forza lavoro soprattutto nel settore agricolo si è fatto fortemente sentire, e si tratta degli stranieri che erano attesi dai coltivatori. Questa situazione ha messo in luce a che punto i lavoratori stranieri erano ricercati e attesi per la loro efficienza e docilità, ciò che ha diviso la società civile nella difesa straniere per l'inserimento delle persone nel settore agricolo. In Spagna, le condizioni di vita dei lavoratori migranti nel sud del paese sono state denunciate dal rapporto delle Nazioni Unite sull'estrema povertà e i diritti umani (rapporto qui) prima dell'arrivo del Covid-19... che ha questo rapporto ne chiaramente peggiorato la situazione. Α se aggiungono Caritas Spagna ha così emesso un comunicato sul recente decreto relativo al lavoro agricolo. Inoltre, alcune associazioni della società civile spagnole hanno allertato 10 organismi delle Nazioni Unite sulla situazioni dei lavoratori marocchini che raccolgono i frutti rossi in generale, ma in particolare durante questa crisi del Covid-19, contesto ancora più propizio per lo sfruttamento e per delle condizioni di lavoro non compatibili con le misure di sicurezza sanitaria in vigore in questo periodo (rapporto qui). Il difensore dei diritti ha pubblicato un appello richiedendo l'agevolazione per la difesa dei lavoratori stranieri e la modifica delle leggi che regolano la presenza degli stranieri in Spagna.

SOCIETÀ DI CONTROLLO

In Francia, Cédric Herrou, agricoltore, si era reso famoso suo malgrado 3 anni fa, per aver trasportato circa 200 migranti dalla frontiera italiana fino al proprio domicilio, e poi per aver organizzato un campo di accoglienza. È diventato il simbolo del "crimine della solidarietà". Passato al cospetto di diverse istituzioni della giustizia francese, dopo che un rilascio era stato pronunciato a metà maggio dalla corte d'appello di Lione, un nuovo ricorso in cassazione è stato presentato nei suoi confronti, il suo avvocato denuncia un accanimento oltre che una perdita di tempo e di energia per la giustizia. Nel nord della Francia, alcune associazioni, tra cui Amnesty International, denunciano un'intimidazione e delle violenze abusive da parte delle autorità nei confronti dei difensori dei diritti dei migranti durante il confinamento. Le forze dell'ordine sono inoltre messe sotto accusa a causa di atti contro la società civile, ma naturalmente anche contro delle persone in mobilità. Infatti, dei poliziotti sono stati condannati in prigione per arresto illecito e violento di un giovane uomo, e altri a Calais hanno ricevuto una leggera pena, con un'accusa di violenza e distruzione dei telefoni cellulari.

In **Germania**, 3 richiedenti asilo hanno sporto denuncia contro lo stato <u>per sorveglianza del loro cellulare.</u> Esiste però una legge permette il controllo dei telefoni dei richiedenti asilo che non hanno possibilità di fornire dei documenti di identità, secondo l'idea di evitare degli "abusi".

NEI PAESI DI ORIGINE

L'IMPATTO DEL COVID-19 NEI PAESI DELL'AFRICA DELL'OVEST

In Africa l'impatto delle misure prese per contenere la pandemia, in particolare la chiusura delle frontiere, sembra essere più importante della crisi sanitaria stessa.

Nello spazio della CEDAO², numerose persone vivono di agricoltura e allevamento transfrontaliero, o lavorano nei settori portanti dell'economia locale (giacimenti auriferi, cacao, anacardi, cotone, etc..). Di fronte alla **chiusura delle frontiere** (fatta eccezione per i prodotti considerati di prima necessità), sono stati messi in atto <u>passaggi clandestini</u>, lucrativi per i trafficanti. In alcuni paesi, l'OIM negozia e organizza corridoi umanitari affinché questi migranti possano ricongiungersi con le proprie famiglie.

Alcuni stati, come la Mauritania, cercano di alleviare gli **effetti negativi dell'impossibilità della transumanza**, sovvenzionando gli alimenti per il bestiame. Tuttavia, ciò non impedisce agli <u>allevatori di vendere i loro animali</u> a dei prezzi più bassi rispetto alla norma (a causa della debole domanda e della degradazione dello stato del bestiame). Le misure di lotta contro l'espansione della pandemia hanno un impatto forte sul livello di povertà nella regione saheliana, dal 10 al 15% dei nuclei familiari poveri di alcune zone si troverebbero in un'insicurezza alimentare di emergenza. Il <u>programma mondiale per l'alimentazione (PAM)</u> annuncia che la pandemia potrebbe far raddoppiare il numero di persone che soffrono la fame nel mondo.

Parallelamente, l'aiuto internazionale da parte delle grandi istituzioni continua ad affluire. Riguardo al dibattito sulla **moratoria del debito**, il <u>Mali</u> è diventato il primo paese africano ad ottenere una moratoria da parte del Club di Parigi, dopo la decisione del G20 di sospendere quest'anno il servizio del debito. In totale, 77 paesi possono avere accesso a questa moratoria, accordata in relazione alla crisi del Covid-19. Precisiamo che questa moratoria suppone una sospensione dei pagamenti sul servizio del debito per l'anno 2020 che saranno rimborsati progressivamente tra il 2022 e il 2024.

Fonti mediatiche: Al Jazeera, Der Spiegel (Allemagne), El Pais (Espagne), El Diario (Espagne), El Faro de Ceuta, El Salto Diario (Espagne), Europapress, France 24, Le Monde (France), Infomigrants.net, Malta Today, Mediapart (France), Middel East eye, Publico (Espagne), RFI, Revue Ballast, The Guardian (UK), The New Humanitarian, Times of Malta. Fonti ONG, agenzie, organizzazioni internazionali, istituzioni: Alarm Phone, Amnesty International, Border Violence, Caritas Europa, Caritas Espagne, Cimade, Commission européenne, FewsNet,, Greek Council of Refugees, HCR, Just Security, Minsitère de l'Intérieur (Espagne), Picum, Statewatch, Women's Link.

² Communauté Economique des Etats d'Afrique de l'Ouest, spazio che permette ai cittadini degli stati membri di circolare liberamente nella regione, semplicemente presentando una carta d'identità.